

Cresce il numero di law firm che si sono specializzate nei temi del rapporto tra opere e tecnologia

# Diritto dell'arte, per gli studi è l'ora di sfidare l'algoritmo

Pagine a cura  
di FEDERICO UNNIA

Una rivoluzione non solo tecnologica ma, soprattutto, giuridica. Un intreccio di competenze e specializzazioni indispensabili sia sul fronte della tutela che della valorizzazione economica dell'atto creativo prodotto con il contributo di un algoritmo. Stiamo parlando dell'Intelligenza Artificiale applicata all'arte e di come gli studi legali siano sempre più intenzionati a puntare su questo settore di consulenza. «La prima implicazione è sicuramente quella che vede creatore di un'opera d'arte non più, o forse non solo, una men-



Giuseppe Calabi

te umana, che crea l'opera in base al proprio gusto, creatività ed estro, bensì una macchina», spiega **Giuseppe Calabi**, partner di **Cbm&Partners Studio Legale**. «Un'opera potrebbe quindi diventare solo il risultato dell'applicazione di un algoritmo o della combinazione dell'apporto umano e dell'intelligenza artificiale. Di conseguenza, viene a mutarsi anche il concetto stesso di autore di un'opera, con la conseguente necessità di ripensare in modo critico alle norme in materia di diritto d'autore». «Noi abbiamo un team di cinque persone esclusivamente dedicato al diritto dell'arte, ma lo studio ha anche una consolidata esperienza nel settore delle nuove tecnologie e del diritto d'autore. Le competenze sono necessariamente complementari: per poter correttamente operare nel mondo del diritto dell'arte 4.0, si rende necessario innanzitutto analizzare l'opera che deve essere tutelata, per capire la rilevanza e la quantità degli apporti di più soggetti di cui è il risultato», aggiunge Calabi. «Le difficoltà maggiori comunque, non riguardano solo la protezione dell'autore, ma soprattutto

Supplemento a cura  
di ROBERTO MILIACCA  
rmiliacca@italiagoggi.it  
e GIANNI MACHEDA  
gmacheda@italiagoggi.it

degli acquirenti. Con lo sviluppo della tecnologia, infatti, da un lato è più complesso scongiurare i fenomeni di contraffazione; dall'altro le nuove tecnologie (es. blockchain e QR codes) possono essere validi strumenti di contrasto alla contraffazione».

E il diritto come si adegua all'innovazione tecnologica? «Al momento, i riferimenti normativi continuano a essere la legge 633/41 e il Codice dei beni culturali, unitamente alla normativa e giurisprudenza comunitaria, a differenza di quanto avviene in generale per quanto concerne il mondo delle nuove tecnologie, dove le regolamentazioni si susseguono con cadenza costante. Forse solo il decreto semplificazioni, con la definizione di blockchain e smart contract, può fare da eccezione, ma riteniamo sia necessario intervenire sul punto con normative dedicate», spiega **Maria Grazia Longoni Palmigiano**, partner di **Lca Studio Legale** e responsabile del dipartimento di diritto dell'arte. «Essendo un settore in



Maria Grazia Longoni

costante evoluzione e «nuovo» sotto molti aspetti per numerosi clienti, ci viene principalmente richiesta assistenza in relazione a due attività strategiche: l'individuazione dei player di mercato più adatti allo sviluppo del business dei clienti che si vogliono affacciare in questo settore, creando le giuste sinergie anche attraverso un solido network di contatti, e l'assistenza legale preliminare rispetto all'avviamento di progetti legati al settore delle nuove tecnologie. Queste infatti, vista la loro peculiarità, richiedono anche agli avvocati conoscenza di tematiche che vanno ben oltre il «semplice» diritto, in particolare con riguardo al mondo informatico (dal coding, alla cybersecurity, alla crittografia)», conclude.

Secondo **Silvia Stabile**, of counsel e membro del Focus team Arte e beni culturali di **BonelliErede**, tra i massimi esperti nel settore, «una delle sfide dell'IA riguarda proprio il diritto d'autore: in passato, la titolarità del copyright per opere computer-generated non poneva particolari questioni poiché il



Silvia Stabile

programma era semplicemente uno strumento al servizio del processo creativo al pari di una macchina fotografica o di una videocamera. In base al diritto d'autore, le opere sono protette nella misura in cui sono originali e creative nel senso della espressione della personalità dell'artista. Con l'IA, il programma non è più solo un mero mezzo in quanto molte delle decisioni all'interno del processo creativo si compiono anche senza l'intervento umano. Ma come attribuire autorialità a queste opere? Forse si potrebbe ipotizzare un diritto sui generis (anziché il diritto d'autore) o siamo in presenza di opere non tutelate dal diritto d'autore? Il dibattito internazionale è ancora aperto». Molti i settori dove l'innovazione impatta. «I servizi maggiormente richiesti sono sempre più quelli integrati che richiedono una competenza giuridica e tecnologica insieme. Oggi ad esempio un importante campo riguarda la digitalizzazione delle opere d'arte e delle collezioni e degli archivi anche

d'impresa per scopi conservativi e di maggiore fruizione e valorizzazione. Per questo, abbiamo avviato una partnership con Promemoria Group allo scopo di valorizzare i patrimoni storici a 360° in un'ottica multidisciplinare. Inoltre, nell'ambito dell'arte e nuove tecnologie, ci occupiamo della redazione di pareri in materia di diritto d'autore e di uso di immagini che riproducono i beni culturali, della predisposizione di policy e regolamenti museali, di contratti anche per la vendita di opere d'arte su internet, di policy e regolamenti museali per l'uso delle nuove tecnologie e dei new media con riguardo a Ugc e per la tutela dei diritti degli utenti e dei musei stessi. Non da ultimo, gli aspetti fiscali correlati all'uso delle tecnologie in arte e nell'ambito delle transazioni su piattaforme online sono sempre più sovente sottoposte alla nostra attenzione soprattutto da parte di collezionisti, art advisors e art collection managers» aggiunge Stabile.

«Abbiamo creato un focus team interdisciplinare di Diritto dell'Arte, che comprende soci di 6 diversi dipartimenti e che è in grado di esaminare ciascuna operazione da tutti i punti di vista legali. Per quanto riguarda le opere create da o con l'aiuto delle nuove tecnologie, gli aspetti legali più rilevanti sono quelli IP, Data Protection, fiscali e finanziari» ricorda **Massimo Sterpi**, partner, responsabile del focus team «diritto dell'arte» di **Gianni, Origini, Grippo, Cappelli & Partners**. **Gop** ha seguito diverse problematiche, a partire dai pareri forniti ad

uno dei soggetti coinvolti nella creazione del «Portrait of Edmond de Belamy», che ha stabilito il record mondiale (432.000 \$) per il prezzo di un'opera creata da/con il supporto dell'AI, al coinvolgimento nelle atti-



Massimo Sterpi

vità di **Amper Music** (musica algoritmica), alla redazione dei contratti per Michelangelo Pistoletto e relativi al suo progetto **Spac3**, in cui le fotografie scattate dallo spazio dall'astronauta Paolo Nespoli durante la missione «Vita» venivano automaticamente mixate con quelle che il pubblico mandava dalla Terra. «Paradossalmente, il quesito più ricorrente è come tutelare le creazioni realizzate da o con l'aiuto dell'AI. Non bisogna infatti dimenticare che l'AI non nasce dal nulla, ma è spesso frutto di un cospicuo investimento e chi ha investito desidera poter avere diritti di esclusiva sui frutti dello stesso. Per questo, la discussione sulla tutelabilità tramite diritto di autore delle opere create tramite AI è principalmente

## Cresce la mediazione, soprattutto per gestire la successione ereditaria

Crescono le mediazioni nel settore dell'arte. **Adr Arte**, varata alla fine del 2015, è il progetto ad hoc del Servizio di conciliazione della Camera Arbitrale di Milano, per fornire uno specifico strumento di risoluzione alternativa delle dispute nel campo dell'arte e dei beni culturali in Italia. Sempre più importante in questo ambito è la categoria delle successioni ereditarie, sia perché esse contengono spesso l'elemento arte in quanto oggetto (quadri, sculture, fotografie e beni da collezione), sia perché in esse emerge la problematica del passaggio generazionale delle collezioni d'arte. Tra le possibili aree di intervento ci sono i certificati di provenienza e autenticità, digitalizzazione di opere d'arte, art advisory, protezione, gestione e valorizzazione delle collezioni e degli archivi, leasing di opere d'arte, diritto di seguito, esposizioni, mostre e fiere d'arte, locazione di immobili d'arte. Dal 2015 ad oggi, **Adr Arte** ha affrontato oltre 75 mediazioni in ambito arte e beni culturali. Nel 2019, la percentuale di mediazioni **Adr Arte** è aumentata di circa il 50% rispetto al 2018. I casi più diffusi riguardano investimenti finanziari in arte e beni da collezione (soprattutto gioielli), infatti la categoria

prevalente di mediazioni affrontate nel 2019 sono quelle finanziarie (circa il 38%), seguite dalle mediazioni volontarie e dalle controversie in materia di locazioni. Stando ai dati del 2018 (ultimi disponibili) la percentuale di accordi raggiunti è cresciuta (fino a raggiungere il 30% del totale) rispetto al biennio 2015-2017. La percentuale di accordi raggiunti (75%) o non raggiunti (25%) dopo il primo incontro è rimasta pressoché stabile rispetto al biennio precedente. La percentuale di mediazioni volontarie è cresciuta del 60% rispetto ai risultati del biennio 2015-2017. Le due categorie prevalenti tra le mediazioni obbligatorie, derivano dall'ambito successioni ereditarie (17%) e locazioni (17%). Crescono anche le liti di piccolo valore (inferiori a 20.000 euro), con una percentuale salita al 25% rispetto al 18% del biennio 2015-2017. Sale la percentuale delle mediazioni in arte con valore medio (50.000,01-150.000,00 euro), salita al 25% rispetto al 15% degli anni precedenti. Gli oggetti contesi sono in questo caso stampe, disegni, oggetti da collezioni quali gioielli e arredi. Si abbassa invece il numero di mediazioni con valore superiore a 1 milione, scese all'8% rispetto al 15% degli anni passati.

# L'Intelligenza artificiale sta aprendo nuovi orizzonti



Annapaola Negri-Clementi

incentrata sulla remunerazione dell'investimento del "man behind the machine", conclude Sterpi.

«Le nuove tecnologie hanno un impatto crescente; in primis perché consentono maggiore sicurezza e una durata conservazione dei dati. La blockchain consente, poi, di tracciare compravendite e archiviare certificati e documenti relativi a un'opera e alla sua storia, con certezza (e autorevolezza)», spiega Annapaola Negri-Clementi, managing partner di **Negri-Clementi studio legale associato**. «La realizzazione di opere utilizzando AI potrebbe comportare tuttavia problemi di attribuzione, in particolare nella misura in cui parte dell'opera è realizzata «autonomamente» dai sistemi tecnologici e/o riadatta opere precedenti ma ancora soggette a tutela (dalla Legge autore e/o dal Codice dei beni culturali)». «Considerata, tuttavia, la "portata" necessariamente transfrontaliera della tecnologia, è opportuno che



Luca Giacomuzzi

gli interventi normativi siano a livello internazionale o comunque raccordati», chiosa. Lo studio assiste - tra gli altri - una società che ha predisposto servizi di certificazione tramite blockchain nella predisposizione di un modello di business che possa adattarsi al mondo dell'arte (in primis, a quello delle fotografie). «Sempre più i clienti richiedono che le competenze giuridiche siano integrate con competenze tecniche, per le quali ci affidiamo a risorse interne o, se del caso, collaboriamo con software house e società specializzate esterne», conclude.

«Le nuove tecnologie recano benefici anche alle opere d'arte "tradizionali"; si pensi al tema - centrale - dell'autenticità: vi sono tecniche diagnostiche all'avanguardia e tools di

certificazione che anni fa non esistevano», sottolinea Luca Giacomuzzi, fondatore di **Giacopuzzi Diritto d'Impresa**. «Certamente vi sono regole di settore specifiche che è ineludibile ignorare (es. la disciplina della tecnologia blockchain),

ma a me piace enfatizzare un dato: le nuove tecnologie possono - e devono - essere messe anche al servizio delle opere di arte moderna e contemporanea "storicizzate", per le quali le dinamiche giuridiche sono quelle tradizionali. Assistiamo

società coinvolte in progetti di "tokenizzazione" di opere d'arte, con l'impiego di tecnologia blockchain e prestatore consulenziale a collezionisti che si sono avvalsi di tecniche diagnostiche all'avanguardia per appurare l'autenticità di manufatti arti-

stici, anche risalenti nel tempo. Sebbene la clientela sia eterogenea, i clienti per lo più richiedono l'applicazione delle nuove tecnologie alle opere d'arte tradizionali, quelle che il mercato predilige».

— © Riproduzione riservata —

PIER LUIGI RONCAGLIA, SPHERIENS

## La sfida internazionale si sposta sulla responsabilità

L'impatto dell'innovazione tecnologica nel mondo dell'arte ha da tempo sollevato questioni di estremo interesse per gli appassionati, sia d'arte sia di diritto. Le questioni giuridiche più interessanti e dibattute riguardano pertanto l'imputabilità dei diritti e delle responsabilità, e in particolare se una macchina artificiale possa considerarsi «autore» di un'opera d'arte e quale soggetto, nel caso, debba essere riconosciuto titolare dei relativi diritti



Pier Luigi Roncaglia

di utilizzazione economica», dice Pier Luigi Roncaglia, managing partner dello studio **Spheriens**. «Data la complessità della questione e la sua carica innovativa, si può parlare di una vera e propria sfida che l'AI ha lanciato al diritto e ai suoi operatori».

Spheriens segue l'evoluzione di questo tema, in relazione al quale può mettere in sinergia le competenze maturate nei settori del diritto dell'arte e delle nuove tecnologie. «Con particolare riferimento al tema del rapporto tra

di opere dell'ingegno create dall'AI può comportare la nascita non solo di nuovi diritti, ma anche di diverse ipotesi di responsabilità (ad esempio, per danni a terzi provocati da un'opera dell'ingegno creata da una AI). È quindi fondamentale approfondire questi temi con tempestività, in modo da poter dare risposte consapevoli ai problemi, anche pratici, che essi stanno via via sollevando. Registriamo fermento giuridico e normativo in materia di intelligenza artificiale e proprietà intellettuale. Lo scorso 13 dicembre l'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (Wipo), ha avviato una consultazione pubblica sull'impatto della IA sulla proprietà intellettuale predisponendo un documento che riassume i temi più controversi e attuali».

— © Riproduzione riservata —

LAURA BELLICINI, LEGALITAX

## La complessità della fiscalità sulle opere

È fondamentale avere anche un approccio creativo e a volte addirittura visionario», dice Laura Bellicini, partner di **Legalitax Studio Legale e Tributario**. «L'approccio di Legalitax è multidisciplinare, con una task force dedicata, un team di lavoro composto da professionisti che appartengono a diversi dipartimenti, in grado di analizzare la nuova realtà sotto i vari punti di vista (legale, finanziario, fiscale, di proprietà intellettuale ecc.). Nel settore tradizionale relativo al mondo dell'arte, lo studio Legalitax può vantare l'esperienza di Francesco Florian, docente alla Cattolica di Milano in legislazione dei beni culturali e del paesaggio. «Perché in un paese così ricco di opere non adeguatamente valorizzate, in un mercato già in crescita, anche l'approccio professionale

deve essere pronto alle nuove esigenze ed opportunità create dall'innovazione digitale. Stiamo vivendo una grande opportunità, sia in termini di nuova creatività che di produzione di ricchezza, i cui proventi devono essere inquadrati sotto il profilo tributario in modo differente. Infatti la smaterializzazione comporta, ad esempio ai fini Iva, l'abbandono delle norme previste per la cessione dei beni, mentre risultano applicabili quelle per i servizi. L'operatore poi sarà chiamato a verificare se sia più



Laura Bellicini

corretto applicare le norme previste per l'e-commerce diretto, ovvero la commercializzazione di contenuti digitali (software, file musicali, servizi), oppure si amplierà l'applicabilità delle norme previste per lo sfruttamento del diritto di autore. Infine la circolarizzazione di diritti con modalità simili ai prodotti finanziari verosimilmente porterà all'applicazione delle norme previste sui capital gain e più in generale sui redditi di capitale, risultando superate alcune discussioni sulla rilevanza fiscale delle cessioni di opere d'arte».

— © Riproduzione riservata —

GIOVANNI BATTISTA MARTELLI, STUDIO MARTELLI & PARTNERS SPA

## Per autenticare la via è quella della «tokenizzazione»

Con l'introduzione dell'AI nel diritto dell'arte si è aperto uno scenario del tutto nuovo», dice Giovanni Battista Martelli, Ceo dello **Studio Martelli & Partners spa**. «Il professionista che si cimenta in questo panorama deve possedere non solo competenze giuridiche in materia ma deve essere dotato di un'elasticità mentale tale da consentirgli di potere affrontare al meglio le questioni di diritto da punti di vista del tutto inesplorati. A questo si aggiunge la necessità di avere anche delle conoscenze tecnologiche in materia. Con l'apertura



Giovanni Battista Martelli

dello studio alla tecnologia blockchain, a maggio 2019 abbiamo inaugurato una sezione dedicata alla «tokenizzazione delle opere d'arte» all'interno della divisione Cyber Law guidata da Martelli. La tecnologia blockchain è uno strumento utile in una realtà connotata da opacità come quella del collezionismo d'arte perché è in grado di fare chiarezza in merito alla provenienza, alla storicità, all'autenticità e al valore economico ma, soprattutto, rende questi dati sicuri e immutabili nel tempo. Il procedimento prevede che il venditore converta tutti o parte dei diritti di proprietà sull'opera

in token che emetterà su una piattaforma blockchain per la vendita. L'acquirente, attraverso smart contract, comprerà quote dell'opera diventando proprietario non di un bene fisico ma di un certificato di proprietà digitale. La transazione potrà essere verificata in tempo reale e l'incasso sarà immediato. È sempre più importante il ruolo dell'advisor legale nella fase di collocamento sul mercato, processo che richiede supporto adeguato nella definizione delle clausole contrattuali sia da parte del venditore che dell'acquirente. Infine, se si pensa alle nuove forme di collocamento 4.0 sul mercato che utilizzano la tecnologia blockchain, il processo di vendita richiede l'ausilio di un *expertise* che abbia in più delle competenze specifiche nel settore che consentano a venditore e acquirente di chiudere l'operazione in assoluta sicurezza.

— © Riproduzione riservata —